

Scuola dell'Infanzia Paritaria
"Suore Francescane Alcantarine"

A.S. 2021-2022



*“Se v'è per l'umanità una speranza di salvezza e di aiuto,
questo aiuto non potrà venire che dal bambino,
perché in lui si costruisce l'uomo”.*

(Maria Montessori)

PREMESSA

La Scuola dell'Infanzia rappresenta uno *spazio* in cui l'apprendimento si attua tramite un contesto di buone relazioni e di sana socialità.

La formazione dell'identità di ogni persona si costituisce come un lento e costante processo di interazione con l'ambiente e con le figure di riferimento che in esso si incontrano: tale percorso non può esaurirsi nell'età evolutiva, ma è in continua e costante ridefinizione. Fin dalla nascita, ogni

individuo occupa un posto nello spazio con il proprio corpo. Riconoscere di *stare al mondo* significa fare il primo passo per costruire la propria identità.

Le tappe dello sviluppo cognitivo che evidenziano i nostri modi di vivere lo spazio negli anni dell'infanzia mostrano somiglianze con le tappe che attraversiamo per costruire il rapporto con noi stessi e con gli altri: da posizioni caratterizzate dall'egocentrismo passiamo gradualmente ad altre caratterizzate dalla scoperta dell'alterità. La costruzione e la scoperta dello spazio esterno a noi diventano dunque metafora della costruzione e della scoperta dello spazio interno a noi, in cui prende forma la nostra identità.

Nell'ambiente scolastico, progressivamente, viene ad affermarsi in modo esplicito il concetto di alunno-persona e diventano pian piano più definite le modalità del suo essere in relazione con gli altri, nella loro tipicità e diversità.

Nel rapporto fra *identità - alterità* e fra *persona - società* si delineano le possibilità di benessere e di successo formativo, incentrati entrambi sulla relazionalità, occasione di riconoscimento, di comunicazione, di interdipendenza e soprattutto di condivisione di significati.

Convivere, nel senso di *con-vivere*, ma anche di *con-dividere* l'esperienza educativa, la propria realizzazione umana, il divenire consapevoli ed "esperti" nell'esistere, significa intrecciare con gli altri eventi di vita. Significa costruire insieme, inevitabilmente, la consapevolezza di sé e i limiti dell'espressione di sé, fare esperienza di autonomia e confini, misurandosi con le leggi del relazionarsi, in cui più identità si ricercano, si esprimono, si affermano, si interrogano.

Insegnare le regole del vivere e convivere civile, prevenire ed eventualmente correggere comportamenti sociali non adeguati è oggi, per ogni scuola, un'esigenza profondamente sentita e un compito ancora più ineludibile rispetto al passato. Educare significa formare un individuo capace di interagire con gli altri e con il mondo in modo sereno. Perché ciò avvenga è necessario che siano stabilite delle regole che non limitano la libertà dell'individuo, ma diano sostegno alla società, regole condivise che orientino il comportamento di tutti. La vita della scuola è una grande palestra educativa, dal punto di vista etico e sociale: lo spazio, i giochi, i materiali, i tempi, le insegnanti sono e devono essere condivisi da tutti con pari opportunità. Educare alla convivenza civile comporta trovare sempre nuove strategie che aiutino i bambini a esplorare le vie del conflitto, che rappresentano un'importante area di crescita e favoriscono forme di prosocialità: cooperazione, risoluzione del conflitto in modo positivo con il confronto e la negoziazione interpersonale.

Nell'effettuare una sintesi concettuale fra la ricerca sui processi di costruzione dell'identità sociale e la normativa scolastica relativa all'insegnamento di Educazione civica, si è pervenuti a delineare un percorso curricolare espresso nei termini di: "*IO, TU, NOI*", in cui l'*IO* rimanda prevalentemente al gruppo di bambini di tre anni, il *TU* a quello di quattro anni e il *NOI* a quello di cinque anni.

Si tratta, in tutti i casi, di una concezione dinamica che mette in primo piano una visione di processo che accompagna acquisizioni/cambiamenti che interessano non solo i comportamenti individuali e sociali, quanto piuttosto il modo di percepire e rappresentare sé stessi nel mondo delle emozioni, delle relazioni e delle cognizioni, nella prospettiva della convivenza.

Ecco le tappe principali del percorso:

IO <u>Bambini di tre anni</u>	Dall'elaborazione della separazione dai modelli familiari all'accettazione dei modelli scolastici, nella condivisione di spazi, oggetti, persone e regole di convivenza per raggiungere una situazione di benessere personale.
TU <u>Bambini di quattro anni</u>	Dall'alfabetizzazione emotiva all'esercizio di autostima, di empatia, di tolleranza, nel rispetto di regole convenute e di interdipendenza positiva.
NOI <u>Bambini di cinque anni</u>	Dal superamento di conflitti tramite strategie di mediazione alla collaborazione, all'esercizio di feedback positivi, alla responsabilità esercitando il tutoring, la leadership condivisa e l'apprendimento come opportunità di costruzione sociale di significati.

OBIETTIVI GENERALI

- Sviluppare l'identità personale.
- Riconoscere i propri stati d'animo.
- Controllare ed esprimere sentimenti in modo adeguato.
- Riconoscere gli stati d'animo degli altri.
- Sviluppare il senso di appartenenza al gruppo.
- Accettare le diversità.
- Rispettare gli altri.
- Condividere le regole.
- Esprimere il proprio parere/ascoltare il parere degli altri.
- Risolvere problemi, conflitti tramite mediazione.
- Collaborare, condividere, partecipare.

La programmazione annuale declina gli obiettivi generali in obiettivi specifici corrispondenti ai campi di esperienza educativa.

Nell'ideazione delle attività, inoltre, si è cercato di attribuire contenuti pertinenti alle caratteristiche di processo delle tre età di riferimento, a partire dall'accentuazione del focus individuato, ovvero:

- ❖ elaborazione del Sé autonomo e differenziato (IO)
- ❖ scoperta ed interazione con l'altro (TU)
- ❖ elaborazione dell'appartenenza al gruppo (NOI).

Ogni unità di apprendimento sviluppa i contenuti del progetto in termini di relazioni, esperienze, conoscenze, connettendo capacità, competenze evolutive e progressività.

METODOLOGIA

La Scuola dell'Infanzia considera il bambino come soggetto attivo, in grado di apprendere attraverso l'esperienza, l'esplorazione, i rapporti con i coetanei e gli adulti, con la natura, gli oggetti e l'arte attraverso la rielaborazione personale e collettiva.

Per la realizzazione del progetto è stata privilegiata:

la dimensione immaginativa		per gli alunni di 3 anni
la dimensione ludica		per gli alunni di 4 anni
la dimensione narrativa		per gli alunni di 5 anni

Inoltre la metodologia scelta prevede:

- ✚ valorizzazione e promozione del gioco in tutte le sue forme ed espressioni;
- ✚ rilievo al fare produttivo e all'esperienza diretta per orientare e guidare la naturale curiosità del bambino in percorsi di esplorazione e di ricerca;
- ✚ attività di ascolto, verbalizzazione e drammatizzazione;
- ✚ lettura di immagini;
- ✚ giochi di imitazione e di finzione;
- ✚ rielaborazione verbale individuale e di gruppo della fiaba;
- ✚ rielaborazione grafico-pittorica e manipolativa delle esperienze;
- ✚ ideazione e memorizzazione di poesie e filastrocche;
- ✚ attività grafico pittoriche costruttive;
- ✚ attività di drammatizzazione.

SPAZI

SPAZI INTERNI: le aule e l'atrio adeguatamente organizzati e strutturati per lo svolgimento delle attività didattiche.

SPAZI ESTERNI: giardino e cortile.

TEMPI: settembre 2021- giugno 2022

DESTINATARI: alunni di 3-4-5 anni

RISORSE

- ✓ materiale naturale o di recupero;

- ✓ materiale strutturato e non;
- ✓ materiale grafico-pittorico;
- ✓ materiale psicomotorio.

DOCUMENTAZIONE

Le attività del progetto saranno documentate attraverso la realizzazione di fascicoli personali, foto e filmati del percorso esperienziale, cartelloni ed elaborati collettivi.

VERIFICA

- osservazione sistematica delle insegnanti durante lo svolgimento delle attività;
- verifiche individuali e collettive in itinere per valutare il coinvolgimento del bambino all'interno di ogni gruppo per progettare eventuali modifiche delle attività;
- valutazione del progetto da parte delle insegnanti.

Il presente progetto sarà arricchito da alcuni **laboratori**: educazione motoria, inglese, religione e musica, di cui si riporta di seguito una breve presentazione.

Laboratorio di educazione motoria



Nelle Scuole dell'infanzia l'educazione motoria rappresenta un elemento importantissimo per la progettazione degli interventi educativi e didattici.

Le attività si strutturano come un insieme di azioni che mirano a favorire l'organizzazione motoria, stimolando nei bambini l'interiorizzazione e la programmazione delle tappe dello sviluppo psicomotorio. Esse **facilitano l'apprendimento** di un corretto comportamento motorio, agendo sull'organizzazione globale e segmentaria del piccolo alunno, ma permettono anche di approfondire la conoscenza di sé e dell'altro da sé; la relazione con i pari e con gli adulti presenti; l'espressione e la comunicazione di bisogni e di sentimenti.

Guido Petter, professore ordinario della Facoltà di Psicologia di Padova scomparso nel 2011, affermava: "L'educazione motoria ha un'importanza assai maggiore di quanto comunemente si creda. Essa deriva dagli stretti rapporti che esistono, o possono essere stabiliti e rafforzati, fra attività motoria e attività mentale, fra sviluppo psicomotorio e sviluppo di altri aspetti della personalità".

Gli apprendimenti, "le operazioni mentali", si formano, infatti, attraverso un processo di interiorizzazione delle attività svolte a livello motorio con il proprio corpo (movimenti, manipolazione, ecc.). Dall'interazione fra corpo e psiche nasce la capacità dell'essere umano di entrare in contatto con il mondo e di creare un rapporto costruttivo con esso. Ogni bambino struttura il proprio

io in un continuo rapporto fra sé, gli altri, lo spazio e gli oggetti, imparando ad “aggiustare” i movimenti nello spazio e a coordinare gesti semplici e quotidiani, affinando sensazioni e percezioni, mediante la presa di coscienza del proprio corpo e delle parti che lo compongono.

Per questi motivi nella Scuola dell'infanzia è opportuno avviare i bambini alla pratica motoria per permettere loro di sviluppare le capacità senso-percettive e gli schemi dinamici e posturali di base, in un contesto ludico che permette loro di sperimentare le prime forme di collaborazione con i compagni e il rispetto delle regole.

Attività all'aria aperta

Nell'rispetto delle misure di contenimento del rischio contagio da COVID-19 molte attività si svolgeranno all'aperto. L'opportunità di scoprire ed utilizzare spazi come il giardino o il cortile, oltre alla palestra, permette di ampliare le esperienze e le sensazioni vissute dai piccoli alunni: una folata di vento, le nuvole che passano in cielo, il sole cocente, un prato, ecc... sono tutti elementi che arricchiscono le attività motorie e sportive e rendendole esperienze preziose per il percorso formativo degli alunni.

OBIETTIVI FORMATIVI:

- ✓ acquisire consapevolezza e padronanza di sé, sollecitando il corpo attraverso le attività percettive;
- ✓ imparare ad accettare la frustrazione, le regole e le norme nel percorso di crescita;
- ✓ partecipare con piacere e curiosità alle attività libere e guidate;
- ✓ sviluppare il piacere del gioco;
- ✓ sperimentare il senso di cooperazione con i coetanei.

OBIETTIVI SPECIFICI:

- ✓ promuovere lo sviluppo delle capacità percettive;
- ✓ acquisire l'autonomia motoria attraverso la sollecitazione degli schemi motori di base;
- ✓ riprodurre una serie di condotte motorie ordinate, al fine di ottenere un risultato dichiarato.

METODOLOGIA:

- ✓ giochi di percezione: riconoscere i suoni, i colori, i profumi, gli oggetti e le persone al tatto;
- ✓ giochi di esplorazione: muoversi con andature e ritmi diversi in spazi differenziati;
- ✓ giochi di imitazione: rappresentare gli elementi della natura;
- ✓ giochi di immaginazione;
- ✓ percorsi motori con l'uso di attrezzi ginnici.

Tutte le attività proposte possono essere accompagnate e integrate da attività musicali e grafico-pittoriche.

Laboratorio di inglese



“L’apprendimento della lingua inglese permette all’alunno di sviluppare una competenza plurilingue e di acquisire i primi strumenti utili ad esercitare la cittadinanza attiva nel contesto in cui vive, anche oltre i confini del territorio nazionale.”

(Dalle Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo dell’istruzione)

L’approccio alla lingua straniera fin dai primi anni di età costituisce un’occasione privilegiata per insegnare ai bambini che esistono differenti sistemi linguistici e culturali e per renderli consapevoli della varietà di mezzi che ogni lingua offre per pensare, esprimersi e comunicare.

L’approccio alla lingua straniera nella scuola dell’Infanzia deve essere inteso come base di interesse e di motivazione per gli allievi al fine di facilitare l’apprendimento negli anni successivi.

Questo primo contatto con la lingua inglese dovrà essere calibrato sulle capacità cognitive, gli interessi e la motivazione del gruppo di allievi con cui si lavora.

OBIETTIVI EDUCATIVI:

- avvicinarsi ad un nuovo codice linguistico;
- stimolare interesse e curiosità verso l’apprendimento di una lingua straniera;
- migliorare le capacità di ascolto, attenzione, comprensione e memorizzazione;
- valorizzare e promuovere la diversità linguistica e culturale;
- utilizzare il proprio corpo come strumento di conoscenza di sé e della realtà circostante;
- promuovere la socializzazione e il rispetto nei confronti dei compagni;
- sostenere l’uguaglianza di tutti i bambini, evitando il prevalere di alcuni sugli altri;
- favorire l’attivazione di strategie di collaborazione e aiuto tra i compagni, imparando ad operare insieme per il raggiungimento di un obiettivo comune.

COMPETENZE LESSICALI:

- acquisire i primi elementi lessicali del nuovo codice linguistico;
- sperimentare e combinare elementi in lingua inglese per formulare brevi frasi ed espressioni di routine;
- imparare e saper utilizzare vocaboli legati alla realtà quotidiana del bambino.

COMPETENZE FONETICHE:

- acquisire una capacità progressiva di riproduzione dei suoni della lingua inglese;

COMPETENZE COMUNICATIVE:

- saper utilizzare le strutture linguistiche e il lessico appreso in modo appropriato e in un contesto adeguato;
- saper rispondere adeguatamente a semplici domande;
- saper esprimere i principali stati d'animo o le esigenze basilari.

METODOLOGIA

L'apprendimento della lingua inglese sarà favorito da un contesto ludico e da un approccio naturale attraverso la proposta di attività giocose e che implicino azioni motorie. Verrà attuata tale metodologia in base al principio secondo cui una lingua si impara meglio quando non viene esplicitamente insegnata, ma utilizzata in un contesto reale.

Si organizzeranno in classe situazioni di gioco e di esperienza di vita diretta in cui il bambino non si sentirà costretto ad esprimersi in lingua inglese, ma lo farà in modo del tutto spontaneo e naturale. Saranno utilizzati, inoltre, brevi racconti, canzoncine, filastrocche, video che avvicineranno i bambini ad un contesto anglofono. L'ascolto e la ripetizione del materiale linguistico proposto serviranno a rinforzare i contenuti del libro di testo o di eventuali schede alternative. L'apprendimento del lessico verrà promosso, inoltre, attraverso lo svolgimento di attività manipolativo-creative, attraverso l'utilizzo di flash cards e cartelloni. Saranno altresì previsti giochi di movimento al fine di coniugare l'esigenza naturale di movimento dei bambini con la loro maggiore ricettività in condizioni di rilassatezza e divertimento, in modo da rinforzare ulteriormente l'acquisizione dei contenuti lessicali, soprattutto in relazione allo spazio in cui vivono. Il tema del viaggio e della scoperta degli elementi naturali che ci circondano sarà alla base del percorso di conoscenza della Lingua Inglese progettato per i bambini della scuola dell'Infanzia. A tal proposito, anche in relazione all'emergenza sanitaria che stiamo vivendo, saranno privilegiate lezioni all'aperto, durante le quali i nostri piccoli avranno diverse possibilità di essere protagonisti nella comunicazione con l'ambiente esterno e con il gruppo classe.

Con l'aiuto di due amici: Cookie (3/4 anni) e Jolly Jester (5 anni) gli alunni saranno accompagnati, in modo ludico e divertente, nel mondo dei colori, dei giochi, degli animali, dei numeri, del cibo e di tanto altro ancora, dando priorità alle attività di listening-speaking.

Le attività laboratoriali di Lingua Inglese saranno programmate e svolte seguendo le modalità CLIL (Content and Language Integrated Learning).

Grazie ad una progettazione didattica multidisciplinare combinata, i bambini avranno la possibilità di rafforzare in L2 (Inglese) tematiche già affrontate in lingua L1 (Italiano), in modo da favorire un'esperienza di conoscenza più completa e più ampia. Utilizzando canzoncine, filastrocche e storie animate, a bordo della mongolfiera di Jolly Jester e nella casa-albero di Cookie, i bambini impareranno a riconoscere nuovi ambienti, in linea con il progetto guida portato avanti dalle insegnanti prevalenti, ed una nuova lingua-cultura che in futuro li renderà capaci di "volare sempre più in alto" e di raggiungere "vette inesplorate"!

Laboratorio di religione



“Nella scuola i bambini hanno molte occasioni per prendere coscienza della propria identità, per scoprire le diversità culturali, religiose, etniche, per apprendere le prime regole del vivere sociale, per riflettere sul senso e sulle conseguenze delle loro azioni.

Negli anni della scuola dell'infanzia il bambino osserva la natura e i viventi, nel loro nascere, evolversi ed estinguersi e coglie le diverse relazioni tra le persone; ascolta le narrazioni degli adulti, le espressioni delle loro opinioni e della loro spiritualità e fede; è testimone degli eventi e ne vede la rappresentazione attraverso i media; partecipa alle tradizioni della famiglia e della comunità di appartenenza, si apre al confronto con altre culture e costumi; si accorge di essere uguale e diverso nella varietà delle situazioni, di poter essere accolto o escluso, di poter accogliere o escludere. Raccoglie discorsi circa gli orientamenti morali, il cosa è giusto e cosa è sbagliato, il valore attribuito alle pratiche religiose. Si chiede dov'era prima di nascere e se e dove finirà la sua esistenza. Pone domande sull'esistenza di Dio, la vita e la morte, la gioia e il dolore. Le domande dei bambini richiedono un atteggiamento di ascolto costruttivo da parte degli adulti, di rasserenamento, comprensione ed esplicitazione delle diverse posizioni”.

(Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione 2012)

La dimensione religiosa del bambino è importante per la sua crescita globale come persona. È incontestabile il fatto che ogni bambino, sia pure a livelli diversi, si incontra ogni giorno con molteplici gesti e segni della realtà religiosa cristiano-cattolica. Tutto ciò suscita dei perché che esigono risposte serie e vere. Nasce, allora, l'esigenza di precisare il taglio specifico con il quale si propone l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nella Scuola. L'IRC si colloca nel “vissuto” religioso dei bambini, e promuove la conoscenza della realtà religiosa che li circonda, in conformità alla dottrina della Chiesa. L'IRC, in ogni caso, non presuppone o richiede adesioni di fede. Diversamente dalla catechesi, l'insegnamento scolastico della Religione Cattolica non mira a fare del bambino un cristiano, non prepara ai sacramenti, non richiede un'adesione di fede né un'appartenenza ecclesiale. È invece una formazione educativa che, insieme ad altre proposte della scuola, accompagna il bambino a scoprire sé stesso e gli altri, uscire dall'egocentrismo, lo stimola all'incontro, all'apertura verso l'altro e alla sua accettazione, alla fratellanza e all'amicizia. L'insegnamento della Religione Cattolica nella Scuola dell'infanzia concorre pienamente alla formazione e allo sviluppo armonioso della personalità del bambino, nell'ottica di una crescita equilibrata e tranquilla, non accelerata dal ritmo frenetico dei tempi odierni.

OBIETTIVI SPECIFICI

Per favorire la loro maturazione personale, nella sua globalità, i traguardi relativi all'IRC sono distribuiti nei vari campi d'esperienza.

IL SÉ E L'ALTRO:

- scoprire nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprendere che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome.

IL CORPO E IL MOVIMENTO:

- accompagnare il bambino a riconoscere nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e le emozioni.

IMMAGINI, SUONI E COLORI:

- riconoscere alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I DISCORSI E LE PAROLE:

- imparare alcuni termini del linguaggio cristiano, ascoltando semplici racconti biblici, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

LA CONOSCENZA DEL MONDO:

- osservare con meraviglia ed esplorare con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

METODOLOGIA E ATTIVITÀ

Al fine di favorire l'acquisizione dei valori religiosi, la scelta delle attività educative assume come base di partenza le esigenze, gli interessi e le esperienze che i bambini vivono in famiglia, nella scuola e nell'ambiente sociale.

Adottando il criterio della gradualità pedagogica, nel rispetto dei ritmi di sviluppo e di apprendimento di ciascun bambino, vengono favorite e promosse esperienze che valgono anche in ordine all'insegnamento della Religione Cattolica:

- ascolto e comunicazione verbale (racconto di episodi tratti dal Vangelo, lettura di brevi testi religiosi);
- attività di osservazione (dal vivo, con uscite all'aperto o con immagini e poster);
- utilizzo di schede da colorare;
- conversazione e riflessioni guidate;

- attività ludiche (giochi finalizzati a precise esperienze per far scoprire i concetti di fratellanza, pace, perdono, etc);
- attività espressive (interiorizzazione delle esperienze fatte con dialoghi, canti, musiche, drammatizzazioni);
- attività grafico-pittoriche-plastiche (acquisizione del concetto presentato attraverso disegni individuali con varie tecniche, cartelloni eseguiti in gruppo, etc).

Laboratorio di musica



Proporre un laboratorio musicale nella Scuola dell'infanzia significa elaborare un percorso che si concretizza in attività di esplorazione, produzione e ascolto. Il pensiero pedagogico che sta alla base di queste metodologie, pensate come strategie didattico-musicali per i bambini, immagina le attività musicali come dei mezzi, delle possibilità di crescita artistica globale, ampia e completa dell'individuo. È attraverso il gioco che si sviluppano le capacità motorie, sensoriali, socio-affettive, espressive e intellettuali del bambino. Il gioco sonoro invita alla vitalità e all'espressione di sé, e al tempo stesso favorisce l'interazione con i compagni e le figure adulte di riferimento, potenziando la socializzazione.

La possibilità di praticare la musica nella ricca gamma di attività e gioco che essa offre, ma anche l'immersi in un ambiente sonoro significativo e stimolante, arricchisce il percorso di crescita e permette di valorizzare i potenziali dell'innata musicalità appartenente a ciascuna persona.

Si vuole quindi offrire ai bambini frequentanti la scuola dell'infanzia un percorso educativo musicale in cui esprimersi con piacere e soddisfazione grazie al canto, al movimento, all'ascolto e al suonare.

TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE

- Sviluppare interesse per l'ascolto della musica.
- Prendere consapevolezza del proprio gesto sonoro (voce, strumenti, movimento) e della sua influenza sull'ambiente.
- Prendere consapevolezza dell'associazione movimento del corpo/ suono, quiete/silenzio.
- Sviluppare senso del ritmo e della musicalità.
- Accrescere la capacità di attenzione e ascolto.

- Ricercare momenti musicali nelle fiabe e nei testi.
- Inventare situazioni sonore, creare un clima di inventiva e creatività.
- Sviluppare la capacità di partecipare al gioco e alla produzione sonora di gruppo rispettandone le dinamiche.
- Collegare testi narrativi e musica.
- Saper modulare l'intensità e la velocità del proprio gesto sonoro.
- Sviluppare in modo creativo la propria vocalità.
- Sviluppare la motricità fine e le capacità grosso motorie.
- Sapersi orientare nell'associazione suono/rappresentazione grafica.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

- ✓ Sviluppare la sensibilità musicale e accompagnare il canto con gli strumenti.
- ✓ Scoprire e conoscere la propria immagine sonora con l'impiego di diversi mezzi (uso della propria voce e del proprio corpo).
- ✓ Discriminare la qualità dei suoni attraverso il movimento del corpo: lontano-vicino, lento-veloce, forte-debole, acuto-grave, ascendente-discendente.
- ✓ Scoprire il ritmo (battito delle mani e dei piedi).
- ✓ Scoprire le potenzialità sonore di alcuni materiali.
- ✓ Memorizzare ed eseguire collettivamente semplici canti, filastrocche e giochi musicali.
- ✓ Sonorizzare fiabe e situazioni.
- ✓ Discriminare le emozioni suscitate dall'ascolto di musiche di vario genere.
- ✓ Ascoltare e drammatizzare fiabe musicali.

CONTENUTI E METODOLOGIE

Il percorso prevede la realizzazione di attività esplorative e produttive estremamente significative per il bambino: gioco senso motorio, di regola e simbolico, drammatizzazione, visione di audiovisivi, multimedialità. Le attività di sensibilizzazione percettiva hanno per oggetto non solo gli eventi più propriamente musicali, ma ogni possibile stimolo acustico. Il bambino sviluppa la capacità di cogliere il suono e di orientarsi con esso in rapporto al proprio evolversi spazio-temporale.

Il piccolo viene sollecitato a operazioni di manipolazione per la ricerca di varie possibilità sonore di oggetti e strumenti, di interpretazione con il riconoscimento della fonte e l'attribuzione di significati. In questo senso, il bambino viene educato a un uso sempre più ricco della propria voce, del proprio gesto sonoro e del movimento espressivo.

L'insegnante cura inoltre il passaggio da un'attività all'altra con proposte creative in modo da far percepire al bambino in modo naturale la continuità del senso musicale pur in attività differenti.

Particolare importanza viene data alla voce come primo strumento del bambino di "essere nella musica" e va quindi a permeare tutte le attività. Con l'ascolto mimato si invitano i bambini a cogliere nel movimento l'essenza della musica.

VERIFICA E VALUTAZIONE

La verifica e la valutazione si realizzano al momento della programmazione con l'equipe didattica, in modo da poter tener conto di bisogni e risorse specifiche.

Nel corso delle attività si procederà a raccogliere i materiali utilizzati e prodotti (cartaceo, materiale audio-video).

Roccapiemonte, 30/09/2021